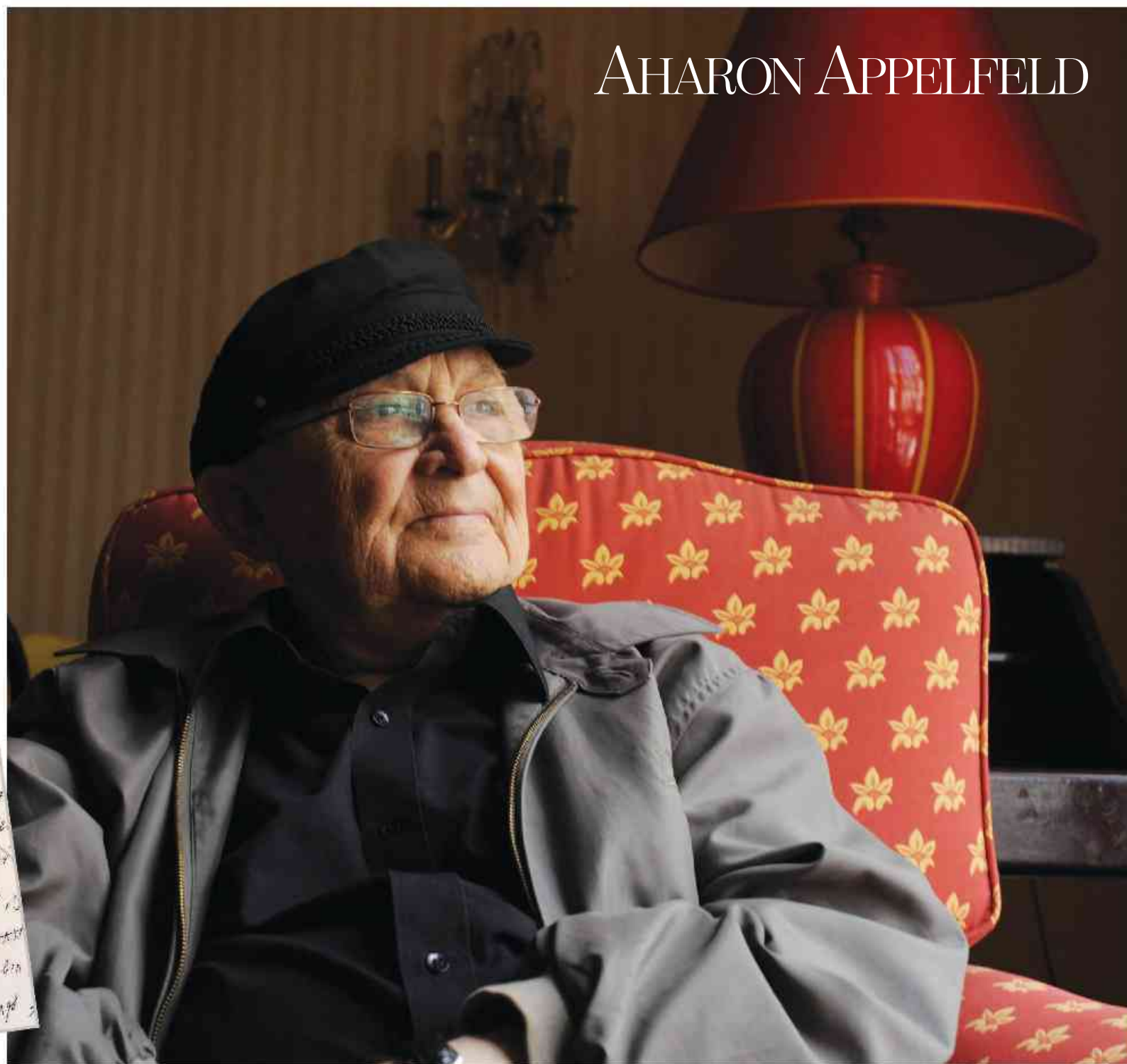


## Addio al poeta anti-apartheid

È morto a Johannesburg, dove era nato 79 anni fa, lo scrittore sudafricano Keorapetse William Kgositsile, attivista politico e poeta che nei suoi versi ha esaltato la lotta contro l'apartheid. L'impegno politico lo portò a diventare attivista dell'Anc, costringendolo, tra il 1962 e il 1975, all'esilio negli Usa, dove si laureò alla Columbia University. In seguito ha vissuto e insegnato in diverse università africane, rientrando in patria nel 1990 dopo la liberazione di Mandela.

CULTURA  
SOCIETÀ  
SPETTACOLI

Aharon Appelfeld era nato il 16 febbraio 1932 a Czernowitz, Bucovina (oggi in Ucraina). Tra i suoi libri, sono disponibili in traduzione italiana Badenheim 1939, Storia di una vita, Il partigiano Edmond, Una bambina da un altro mondo, Un'intera vita, Paesaggio con bambina, L'amore, d'improvviso, Il ragazzo che voleva dormire, Fiori nelle tenebre e la raccolta di saggi Oltre la disperazione, tutti editi da Guanda. Il mio nome è Caterina è invece uscito da Feltrinelli, Tutto ciò che ho amato dalla Giuntina e da Spirali La novella d'Israele



WITI DE TERA/OPALE/LEEMAGE / LUZ

Gli orrori della guerra  
nella voce di un bambino

Morto a 85 anni: dalla Mitteleuropa a Israele, un grande testimone della Shoah uno scrittore che ha saputo raccontare le pieghe profonde dell'anima umana

Si è spento nella notte tra mercoledì e giovedì, in un ospedale di Tel Aviv, lo scrittore israeliano Aharon Appelfeld. Aveva 85 anni. Verrà sepolto domenica e Gerusalemme.

ALAIN ELKANN

È stato a trovare il mio amico Aharon Appelfeld meno di un mese fa, nel nuovo appartamento di Tel Aviv dove aveva traslocato da

Ricondotto alla vita e alle radici  
con la scoperta della lingua ebraica

ELENA LOEWENTHAL

«La lingua ebraica ha aperto non solo il mio cuore ch'era chiuso, mi ha anche ricondotto vicino ai miei avi... Non potevo immaginare che sarebbe stato l'ebraico e non la lingua di mia madre a restituirmi ciò che di immenso avevo perduto». Così raccontava Aharon Appelfeld nella sua lectio ma-

gistralis al Salone del Libro di Torino, nel 2008. E se la formula ebraica *zikronò livrachà*, «il suo ricordo in benedizione», è una specie di automatismo quando si nomina un defunto, nel suo caso quella benedizione è un augurio accorato, perché proprio così erano lui e la sua scrittura: intrisi entrambi di quel bene di cui il mondo era stato così avaro, allora.

Appelfeld era nato nel cuore

della Mitteleuropa: il tedesco scandito dalla voce di sua madre era stato la lingua della sua prima infanzia. Durante la guerra, prima nel campo di concentramento e poi alla macchia, aveva conosciuto il russo e l'ucraino e lo yiddish. A Napoli, dopo la sua assurda odissea di bambino profugo, Appelfeld ascoltò anche l'italiano e da allora è rimasto affezionato al nostro Paese. Arrivò in Terra d'Israele nel 1946 su

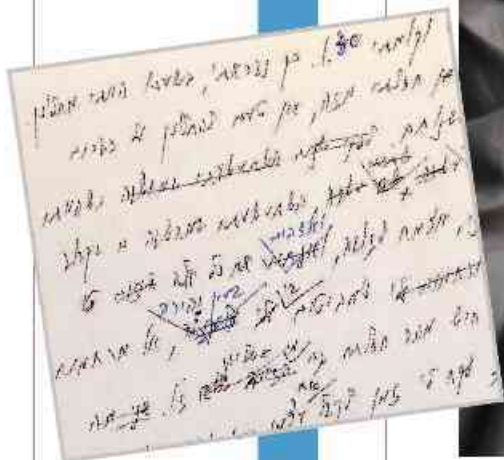
uno dei barconi clandestini che a quell'epoca solcavano il Mediterraneo carichi di sopravvissuti alla Shoah; lì comincia la sua seconda vita: campo di accoglienza, kibbutz, lavoro manuale, un mondo tutto da costruire nel giovane Stato. E la lingua ebraica, che a poco a poco diventa sua.

Ma prima della scrittura, raccontava con un sorriso terribilmente mite, ci fu un lungo periodo di silenzio in cui non trovava intorno a sé più nulla del suo mondo. Per non perderne le tracce, cominciò ad annotare su un pezzetto di carta i nomi dei suoi cari scomparsi. Poi un giorno si trovò sottomano quella Bibbia ebraica che lui, nato in

una famiglia laica, non conosceva affatto, e rimase avvinto tanto dalle sue storie così umane quanto dall'essenzialità della prosa sacra, dove non c'è nulla di superfluo o ridondante.

E così è la sua scrittura, con quel passo cadenzato, le frasi brevi dove la semplicità è soltanto apparente perché fra le righe dei suoi libri sta sempre annidato il silenzio del bambino smarrito in un mondo che non è più il suo. Appelfeld ha imparato l'ebraico passo dopo passo, con tempo e fatica, perché la sua lingua materna l'aveva perduta. L'ebraico è diventato la voce del suo ritorno alla vita, della serenità, dell'appartenenza. Ma la sua scrittura è sempre

Una pagina manoscritta da Appelfeld: la sua lingua madre era stato il tedesco, aveva imparato l'ebraico poco alla volta, con fatica, facendone la lingua di tutti i suoi libri



# La Costituzione, questa sconosciuta

La Costituzione raccontata ai ragazzi: un pubblico attento, prevalentemente di giovani, ha ascoltato nei giorni scorsi, a Palazzo Mazzetti, la conversazione dell'avvocato Aldo Mirate a conclusione del ciclo di incontri sulla storia del Novecento.

I tre appuntamenti (la guerra di Spagna e don Milani gli altri due argomenti sotto la lente d'ingrandimento) sono stati messi in calendario dall'Israt per approfondire i temi del Progetto di storia contemporanea indetto da Consiglio Regionale del Piemonte, Comitato Resistenza e Costituzione, Ufficio Scolastico Regionale.

Appassionato lo scambio di domande e risposte tra i ragazzi dell'Agenzia di Formazione Professionale Colline Astigiane (Agliano) e Mirate, al termine del suo intervento, teso tra l'altro a spiegare perché *"la Costituzione italiana è una delle migliori al mondo"*.

Il relatore ha tracciato il lavoro dell'Assemblea Costituente, la storia della carta costituzionale, le sue caratteristiche (*"un programma rivolto al futuro"*), concetti (uguaglianza, libertà) e articoli fondamentali (*"norme che parlano a un popolo in cammino e che quando furono scritte guardavano a una democrazia progressiva"*). Ma non sono mancati puntuali riferimenti all'og-



L'avvocato Aldo Mirate con Nicoletta Fasano (Israt)

gi (*"La Costituzione ha una vita difficile, perché per gran parte non è stata attuata"*) e a come riformarne l'impianto: tra le tematiche da includere nel nuovo testo, il giurista ha indicato quelle dell'ambiente, bioetica, informazione.

Sollecitati anche dalla ricercatrice dell'Israt Nicoletta Fasano, i ragazzi hanno posto numerose domande, in particolare sull'articolo 1 (*"L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro"*) e sulla difficile situazione che perdura per l'occupazione giovanile.

Chiusi gli incontri a Palazzo Mazzetti (molto frequentati anche da docenti e cittadini), gli studenti degli istituti superiori e di formazione professionale avranno tempo fino all'8 febbraio per inviare gli elaborati in Regione. Quelli che sceglieranno la Costituzione potranno seguire una delle tracce

di approfondimento indicate da Claudia Ghirardini, impegnata nel servizio civile all'Israt. Tra queste: le biografie delle ventuno donne dell'Assemblea Costituente, il ruolo dei deputati astigiani (Leopoldo Baracco, Umberto Calosso, Felice Platone, Alessandro Scotti, Umberto Grilli, Enzo Giaccherro), lo studio sulle Costituzioni contemporanee, l'accostamento tra le parole chiave del testo costituzionale e le opere di grandi maestri della pittura (Pellizza da Volpedo, Guttuso, ecc.).

Tutti i materiali di approfondimento del concorso sono disponibili sul sito [www.israt.it](http://www.israt.it). La storia del Novecento raccontata dall'Israt, intanto, tornerà a febbraio: nuovi incontri pubblici sono stati annunciati dal direttore Mario Renosio e avranno al centro tre presentazioni di libri con gli autori.

**Best seller da francobollo**

Forse è la prima volta che succede: la Royal Mail ha annunciato una serie di dieci francobolli coi personaggi di *Games of Thrones*, a partire dal 23 gennaio. Sarà una tiratura limitata anche se generosa, di quelle che stimolano l'appetito dei collezionisti: ma è probabile che le vedremo anche far bella mostra di sé sulla normale corrispondenza.



**Cartesio**

MARIO BAUDINO

**Games of Thrones ora arriva con il postino**

L'omaggio alla serie televisiva e ai libri di George R. R. Martin da cui ha tratto ispirazione sancisce, se non un giudizio di critica letteraria, certo una valutazione sociologica per questa *Iliade* pop. Le poste britanniche, del resto, sono privatizzate dal 2005, e dunque devono guardare al profitto. Perché non provarci coi francobolli bestseller? Game of business.

**Mistero giapponese**

Qualche volta può però accadere il contrario: e cioè che i lettori si innamorino di un libro molto, molto estraneo alla loro cultura, un libro, almeno in partenza, senza la minima chance. Sta accadendo in Giappone, dove da anni viene ristampato il memoir ottocentesco *Vita di una ragazza schiava* di Harriet Jacobson, che lo pubblicò nel 1861

raccontando la sua esperienza nelle piantagioni americane. La traduttrice giapponese ha raccontato ai media la sua strenua lotta per farlo pubblicare - nessun editore lo voleva - e come ci riuscì nel 2013. Il risultato fu un bestseller che resiste tutt'oggi. È uscito anche da noi, per Donzelli, nel lontano 2004. Magari si trova ancora.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

pochi giorni con la moglie Judith. Si erano trasferiti da Gerusalemme, dove avevano vissuto per oltre sessant'anni, per stare più vicini ai loro tre figli, Meir, Yitzhak e Batia, e ai tre nipoti. Un appartamento semplice, con pochi mobili e molti libri. Avevamo preso il tè, mangiato dei biscotti. Aharon era felice di vedermi, mi teneva stretto il braccio e mi diceva «Noi siamo fratelli». Sì, lui era mio fratello maggiore. Avevamo parlato del suo nuovo libro, e io gli avevo raccontato cosa stava scrivendo.

Aharon era molto dimagrito, affaticato da una lunga operazione per una frattura al femore. Parlava, come sempre, con la sua voce dolce e flautata. Si rammaricava del fatto che per molti anni in Israele lo avevano accusato di non descrivere nei suoi libri la vita degli israeliani, ma di tornare sempre indietro con la memoria alla sua infanzia, alla sua città natale (era nato nel 1932 a Czernowitz in Bucovina, allora una regione del regno di Romania, oggi in Ucraina). Lì era cresciuto in una famiglia benestante, non religiosa, ma dopo un'infanzia felice i nazisti romeni nel 1941 gli avevano ucciso la madre e la nonna sotto gli occhi e insieme con il padre era stato deportato in un campo di concentramento nazista. Era riuscito a scappare rifugiandosi nei boschi nascosto da una prostituta, finché non era stato raccolto dai soldati russi per i quali prestò servizio come cuoco.

Dopo la guerra e un lungo viaggio era stato trasportato prima in un campo profughi e a Napoli e nel '46, quando aveva 14 anni, era arrivato nell'allora Palestina. Le sue lingue erano il tedesco e lo yiddish, l'ucraino e il romeno. Con fatica ha dovuto imparare l'ebraico che è diventato la lingua nella quale ha scritto i suoi libri. Bellissimo il romanzo *Il ragazzo che voleva dormire*, dove racconta il suo viaggio attraverso l'Europa, il campo profughi e l'arrivo in Israele, il Paese che diventerà il suo per sempre. Ma tutta la sua opera - in cui spesso con la voce di un bambino racconta la propria infanzia, gli orrori della guerra, la paura, il fatto di essere diventato una persona senza lingua e senza patria - è la memoria di un atroce destino che ha colpito gli ebrei europei e che non si deve mai dimenticare.

Appelfeld è un grandissimo testimone, uno scrittore dell'Olocausto, attraverso una narrazione inquietante e spesso metaforica, ma è soprattutto un ar-

tista, un uomo che con uno stile unico, una scrittura limpida dove si mescolano il sogno e la realtà, ha saputo raccontare frammenti, dettagli profondissimi dell'anima umana. Tra i suoi libri più famosi si ricorderanno *Badenheim 1939*, *Storia di una vita*, *Tzili* (da cui Amos Gitai ha tratto un film) e da ultimo *Il partigiano Edmond*, tradotto per Guanda l'anno scorso, che Aharon ha voluto dedicarmi l'ultima volta che sono stato da lui.

Era un uomo piccolo di statura, minuto, con straordinari occhi azzurri che sembravano sempre aperti in perenne osservazione. Occhi dolci, curiosi e a volte ironici. Scriveva ogni mattina al Tycho House di Gerusalemme con una penna biro su fogli di carta bianchi. Una pagina al giorno. Nel pomeriggio la riscriveva a macchina, la rileggeva, la correggeva e la lasciava riposare. Al Tycho House quattro anni fa abbiamo registrato una lunga intervista che è stata pubblicata dal *Paris Review*. Gli autori suoi amici sono stati Gershom Scholem e Philip Roth, che aveva per lui una grandissima ammirazione. Il suo modello Franz Kafka, che citava sovente.

Appelfeld era diventato un uomo religioso, dava una grandissima importanza all'ebraismo, al suo essere ebreo, e si preoccupava che i giovani non dimenticassero quanto era accaduto di tragico in quella Europa che lui amava profondamente e dalla quale, anche dopo tanti anni vissuti in Israele, non riusciva a staccare la memoria. Una volta gli chiesi: «La tua casa è ormai Gerusalemme?». «No», rispose, «la mia casa sono le montagne dei Carpazi».

Per lui scrivere era ricordare cose piccole e cose grandi che gli ritornavano nella memoria. Ci eravamo conosciuti a New York, rivisti a Parigi, ero stato a casa sua a Gerusalemme con i miei figli, era venuto con sua moglie Judith a casa nostra a Moncalieri. Non sono mai stato in Israele senza andare a trovarlo e parlare per ore di lui, di me, dei nostri libri, di cosa significhi essere ebrei.

Non amava la politica, gli interessavano la letteratura, la musica delle parole, raccontare il suo mondo poetico e interiore. Con la sua morte si spegne una voce gentile, ma straordinariamente profonda e incisiva. La voce dell'anima, la voce di un poeta, la voce di un grande indimenticabile amico.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

rimasta l'improbabile traduzione da una lingua che non aveva più e di cui erano impastati i suoi ricordi, i suoi silenzi, la nostalgia e il dolore per ciò che aveva perduto.

Tutto questo sta dentro la sua prosa, nelle trame dei libri dove torna sempre il bambino che è sopravvissuto per miracolo. C'è sempre il suo sguardo fra i personaggi, vuoi da comprimario come nel corale *Badenheim 1939*, vuoi al centro della storia come in molti dei libri successivi, dove è l'infanzia a raccontare la Shoah: *Un'intera vita*, *Paesaggio con bambina*, *Fiori nelle tenebre* (tutti tradotti per Guanda).

È stato un autore molto pro-

lifico, ricco di passione e di slancio: i tanti lettori italiani che ora lo piangono avranno occasione di incontrarlo ancora. Ma quanto ci mancherà la sua parola mite, come scriveva ieri Nechama Rivlin, la moglie del Presidente d'Israele, sulla pagina Facebook ufficiale del marito, dove lui le cede non di rado la parola: «Quando leggo i libri di Aharon Appelfeld mi par di sentirlo parlare e raccontarmi la sua storia in tono quieto, la voce pacata. Proprio questo è il cuore della sua scrittura: aver saputo narrare con una sorta di serenità anche i terribili eventi accaduti in quel buio dell'Europa».

loewe@teleion.it  
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Aharon Appelfeld in un disegno di David Levine  
THE NEW YORK REVIEW OF BOOKS/  
DISTR. ILPA

**IN ANTEPRIMA IL NUOVO ROMANZO**  
**“Ormai le mie ferite sono parte di me”**

Si intitola *Giorni luminosi* l'ultimo romanzo di Aharon Appelfeld, che uscirà il 25 gennaio da Guanda, editore di gran parte dei suoi libri in Italia. Racconta l'odissea di un adolescente ebreo rimasto solo alla fine della guerra. Nel passo che qui anticipiamo Theo, il protagonista, si prende cura di Madeleine, poco più grande di lui, a sua volta sola e ferita. I due sono accampati con un gruppo di profughi che vagano per le campagne in un moto lento, stanco e apparentemente perpetuo, confortati dal caffè che una brava donna prepara per tutti.

AHARON APPELFELD

**I**l crepuscolo si accese di una luce rossa. La gente rinvivò i falò spenti. Arrostitivano patate e discutevano animatamente. Le loro voci molestavano le orecchie di Theo, gli facevano male. Avrebbe voluto urlare: «Silenzio per favore, non parlate a voce alta», ma capì subito che non gli avrebbero dato retta.

Eppure, come per miracolo, le voci si spensero da sole. Le persone intorno al fuoco ora sembravano curve e prive di fattezze individuali: erano come fantasmi che si muovevano stranamente a scatti da un posto all'altro. Il silenzio cominciò impercettibilmente ad avvolgere le tende.

Tutt'a un tratto Theo ebbe fame, così andò dalla donna che distribuiva panini e caffè. Come al solito lo accolse benevolmente e disse: «È da stamattina che non ti vedo».

«Sono stato in infermeria, la mia compagna sta lottando contro la malattia. Non posso aiutarla neanche parlando, dorme tutto il tempo».

«Di sicuro sente che vuoi aiutarla. Le buone intenzioni contano, eccome».

Theo non sapeva che dire. Il caffè era caldo e buono, lo bevve a grandi sorsi. Ora tutto il suo vagabondare dopo la liberazione gli sembrava avvolto nella nebbia. E la nebbia pareva ancora più spessa. Dove mi portano i giorni? Quel pensiero passò come una folata dentro la sua testa.

Dopo qualche istante si addormentò. Anche sui suoni

aleggiava la nebbia. Continuava a sentire e vedere quello che aveva visto durante il giorno, ma le immagini erano collegate da altri nessi. La donna che serviva alla gente caffè e panini sembrava chissà perché più larga. Un pensiero strano gli passò per la testa: così può contenere molte persone.

Nel sonno vide Madeleine seduta un po' distante. Li separava un fiume stretto e profondo. «Peccato che non mi sono iscritto al corso di nuoto. Mia madre non me l'ha permesso perché l'istruttore faceva lezione ai ragazzi nel fiume anziché in piscina».

Madeleine captava la voce e reagiva subito: «In effetti il fiume è molto pericoloso. Non conviene farci il bagno».

«Perché hai lasciato l'infermeria?» domandava Theo.

«Non l'ho lasciata, è proprio dietro di me».

«Le ferite sono guarite?».

«No. Le ferite saranno sempre con me».

«I medici non ti hanno curato?».

«Mi hanno curato, sì, ma io dentro di me so che non hanno il potere di guarire ferite come le mie. Sono ormai parte di me. Mi capisci?».

«Ancora no» rispondeva lui.

Al suo risveglio aveva sempre davanti agli occhi lo stretto fiume. Il buio dell'alba si confondeva con quello della notte.

«Grazie» ripeté lui.

«Non c'è bisogno di ringraziare».

Traduzione Elena Loewenthal  
© 2014 Aharon Appelfeld  
© 2018 Ugo Guanda Editore  
Gruppo Editoriale Mauri Spagnol

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Imbarcazioni d'epoca e statue per navigare nel “mare dell'intimità”**

**Trieste dedica all'Adriatico una mostra con mille reperti**

FABIO POZZO

**P**redrag Matvejevic, lui che è morto quasi dimenticato, probabilmente avrebbe apprezzato. La mostra che Trieste dedica in suo ricordo all'Adriatico, il mare che aveva conosciuto da bambino in vacanza a Sebenico, si rifà fin dal titolo al suo *Breviario*, prendendo in prestito la felice definizione di «mare dell'intimità». E, come un libro, quel blu racconta.

Il colpo d'occhio, appena si varca l'ingresso del Salone degli Incanti, l'ex Pescheria (la rassegna è aperta sino al primo maggio; da ieri al via



Statua del Navarca di Aquileia



L'allestimento della mostra nel Salone degli Incanti a Trieste

anche il cartellone degli eventi collaterali. Info: [neldellintimita.it](http://neldellintimita.it)), è d'effeto: 2 metri quadrati di onde. Ciascuna una storia, con un'unica voce narrante, quella dell'archeologia subacquea.

È difatti attraverso i reperti, circa un migliaio, per la prima volta radunati insieme (un «contributo corale» dice la curatrice Rita Auriemma, che ha coinvolto con l'Ente regionale per il patrimonio culturale della Regione Friuli Venezia Giulia e il Comune oltre sessanta istituzioni culturali e cinquanta studiosi), che si fa rivivere quella fitta rete di connessioni che quanto meno dall'era romana in poi ha costituito le fondamenta del «cemento liquido», di questo mare che unisce e non divide.

«Non a caso i greci, grandi navigatori, lo chiamavano pontos, intendendolo via di passaggio, e i romani pons, ponte tra le due rive».

Giusto per orientarsi, il percorso espositivo comincia da un'installazione con 22 modelli delle imbarcazioni che nei secoli ne hanno solcato le acque e prosegue con la riproduzione in negativo dello scafo di una nave antica, nel quale i reperti archeologici svelano la cultura materiale e sociale cresciuta sulle sue rive. Attorno al cor-

po centrale, poi, ci sono i grandi elementi, dalla sezione della Zambatija, la nave cucita più antica del Mediterraneo, alla prua del sommergibile Medusa, affondato da un U-Boot nel 1915 a Venezia. E, infine, il cuore del Salone, l'agorà, con le statue: l'Apoxyomenos, l'atleta della Croazia; il Navarca di Aquileia, l'Atleta di Barcola (copia del Diadumeno di Policeto) e, ancora, il principe di Punta del Serrone.

Il tutto per undici macrotemi: lo spazio, i porti e gli approdi, le navi, le merci, gli uomini, le attività, le guerre, le migrazioni, i luoghi sacri e la ricerca sotto il mare. Volutamente non esaustivi. Una lunga storia che avrà un seguito, svela la curatrice: «La mostra vuol essere un punto di partenza per altre iniziative. Molte cose sono state pensate per sopravvivere: lo studio dei nuclei di materiali, gli interventi di restauro, varie installazioni». La sezione della Iulia Felix, ritrovata al largo di Grado, diventerà ad esempio la prima pietra del Museo nazionale dell'archeologia subacquea di Grado. Ma la rassegna vuole anche essere un'occasione di riflessione sull'archeologia subacquea, una disciplina che in Italia, dopo le esperienze pionieristiche del secolo scorso, è scivolata nel dimenticatoio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ora si va alla mappatura della zona

# Guerre e conoscenza del territorio nel nuovo progetto della scuola media

Un nuovo progetto coinvolgerà la scuola media statale "Vittorio Alfieri" di San Damiano in questo nuovo anno. A cento anni dalla fine della Grande Guerra, che causò per l'Italia oltre un milione e 200 mila vittime tra militari e civili, viene infatti presentato su iniziativa del vicesindaco e assessore all'istruzione Giorgio Gilardetti un progetto finalizzato a favorire la conoscenza di un evento che contribuì alla diffusione del concetto di "Unità nazionale" e al tempo stesso del territorio.

*"In accordo con la presidenza della scuola ho provveduto a contattare l'Israt, che sappiamo lavorare egregiamente tutto l'anno sia nelle nostre scuole astigiane che nei convegni, pubblicazioni, viaggi didattici e rappresentazioni d'effetto - spiega l'assessore Gilardetti -. Si è ripreso un progetto già sperimentato e arricchito per il nostro territorio, che impegnerà gli insegnanti e le classi di seconda media nel riscoprire nomi di vie, piazze, personaggi e località legate alla resistenza e al sacrificio compiuto. Oltre ad aiutare i nostri ragazzi a meglio comprendere l'esempio dei nostri concittadini che combatterono per la nostra libertà attuale, sono sicuro aiuterà anche i genitori e adulti in genere a ricordare chi era Voglino, Rino Rossino e tante altri personaggi iscritti nelle nostre lapidi sparse nel territorio comunale".*

Il progetto, già iniziato con lezioni di approfondimento svoltesi presso le classi a cura dei direttori dell'Israt Mario Renosio e Nicoletta Fasano, ha trattato anche altri punti come ad esempio la storia del paese dal fascismo alla democrazia, attraverso l'esperienza della guerra e della Resistenza con un rapporto tra storia generale e storia locale.

*"Nel mese di gennaio i ragazzi procederanno ad una mappatura della pianta del*

*nostro territorio per evidenziare luoghi, lapidi e vie dedicati a partigiani o protagonisti della lotta per la libertà - precisa il vicesindaco Gilardetti -. Seguirà poi una visita in Comune accompagnati da esperti che spiegheranno come consultare un archivio e capire le scelte operate dalle varie amministrazioni che si sono succedute, sperando poi che ogni classe coinvolta possa adottare un personaggio o una lapide per poterli poi far rivivere nella loro pubblicazione e rappresentazione finale che saranno tra il 25 aprile ed il 2 giugno, date significative della nostra storia".*

Inoltre è in programma per la prossima primavera una gita a Vinchio o Vesime, luoghi importanti per la storia della Resistenza. *"Sono convinto - conclude Gilardetti - che i ragazzi saranno ampiamente coinvolti da queste scoperte e sono certo riusciremo a trasmettere anche ai giovani stranieri che studiano nelle nostre scuole la nostra storia, potendola raccontare anche ai loro genitori e tutti insieme capire che l'accoglienza che sta dando l'Italia a chi viveva in luoghi privi di democrazia è dovuta anche al sacrificio di tanti sandamianesi che hanno dato la loro vita per un mondo più libero".*

> B.C.

## Un nuovo anno di volontariato e memoria

**CANELLI** - Tempo di bilanci per molte associazioni cittadine come per Memoria Viva, da sempre impegnata in iniziative culturali. Nel 2017 i volontari che compongono la struttura organizzativa dell'associazione hanno organizzato svariati eventi, riconducibili ai valori e ai principi rappresentati dalle tre giornate simbolo del 27 gennaio (Giornata della Memoria), del 25 aprile (Giornata della Liberazione) e del 2 giugno (Festa della Repubblica). «Il nostro obiettivo è quello di trasmettere soprattutto alle giovani generazioni il significato del ricordo e il valore della memoria - spiega il Presidente Massimo Branda - Questo territorio ha conosciuto la durezza dell'occupazione nazifascista. Da quei tristi eventi abbiamo tratto un insegnamento importante che ci deve far ancor più apprezzare la libertà conquistata



**IL PRESIDENTE BRANDA CON IL DIRETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE**

con la carta costituzionale». A questo proposito l'associazione, nel settantesimo dell'assemblea costituente e a ridosso dell'ultimo referendum costituzionale, ha voluto promuovere una serie di incontri informativi e di approfondimento sulla legge fondamentale dello Stato italiano. Intanto, il lavoro del direttivo (composto da Ornella Domanda, Gabriella Rosso ed Elena Capra) e dei volontari prosegue

senza sosta. A fine mese, in occasione della giornata mondiale in ricordo della Shoah, è previsto per sabato 27 Gennaio, ore 17, nel Salone Banca di Asti la proiezione del film *The Eichmann Show*, di Paul Andrew Williams. A cura di Nuovo Cinema Canelli. Domenica 18 febbraio, ore 16, Biblioteca G. Monticone: Incontro con il Professor Alberto Cavaglion sulla Storia degli Ebrei in Piemonte.



Sui nostri banchi di scuola cinquanta anni fa iniziò il '68

Carlo Verdone: "Farò una serie e vorrei girarla a Torino"

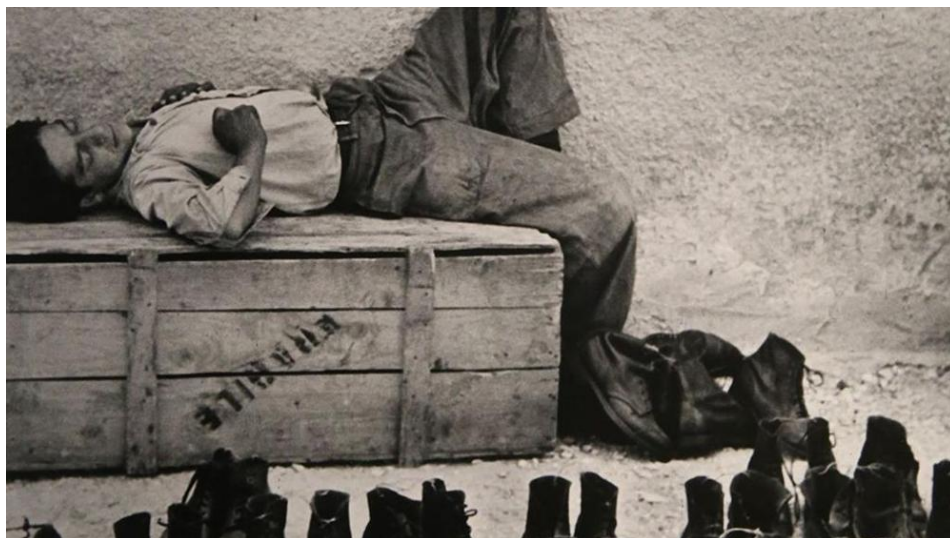
Dall'hard rock dei Deep Purple al prog-rock di Steven Wilson

Cento anni nel volto e nelle mani

"Sono stanco di essere l'immigrato: da domani sarò un viaggiatore"

# Guerra e pace, il decennio che cambiò volto all'Europa

Al Museo Garda di Ivrea le foto di John Phillips pubblicate su "Life" dal 1937 al 1946



Dramma e quotidianità  
Negli scatti di John Phillips si alternano scene di vita quotidiana e momenti drammatici. Sopra: ritratto dell'aviatore Antoine de Saint Exupery, autore de «Il piccolo principe». A sinistra: madre jugoslava in un campo profughi



GIAMPIERO MAGGIO  
IVREA

Publicato il 21/12/2017  
Ultima modifica il 21/12/2017 alle ore 09:30

Un'accurata selezione centrata sul decennio 1937-1946: immagini scattate in Europa e nel mondo che presentano scene di ordinaria vita quotidiana e momenti drammatici negli anni della guerra e dell'immediato dopoguerra. La mostra è arricchita dal servizio inedito che John Phillips, considerato il fondatore del foto giornalismo, realizzò a Roma, al Viminale, nel giugno 1946 all'indomani del referendum che decretò la nascita della Repubblica Italiana. Fino al 4 marzo le immagini del fotografo nato ad Algeri, da padre gallesse e madre americana, saranno in mostra al museo civico «Garda» di Ivrea. A promuovere l'iniziativa è stata l'associazione «Archivio Storico Olivetti», in collaborazione con il museo e con il contributo della biblioteca civica «Nigra». Quelli in mostra sono gli scatti originali del fotografo, e ripercorrono l'avvento della seconda guerra mondiale e la nascita della Repubblica. A fornire questa documentazione storica è la Olivetti, l'azienda che nel 1986 dedicò a Phillips un'ampia mostra itinerante. Di queste foto, l'associazione Archivio Storico Olivetti presenta oggi una scelta mirata. Tutte le fotografie esposte sono

LEGGI ANCHE

21/09/2017



"Nelle foto di Federica le emozioni della vita"

conservate nella sede dell'archivio storico, a cui Tim e Olivetti hanno affidato un patrimonio documentale che comprende oltre mezzo milione di immagini.

## LA VALORIZZAZIONE DEI FONDI

La riproposizione di questa mostra, dopo la prima tappa alla Biblioteca Nazionale di Torino nel settembre scorso, si pone l'obiettivo di presentare a livello locale l'avvio del progetto pluriennale di valorizzazione dei fondi fotografici dell'Archivio Storico Olivetti, «Cantieri Olivetti per la storia del Novecento - Archivi, fotografia, territorio», attraverso una fattiva collaborazione con il museo della città. «Ma è anche un'occasione unica per osservare dal vivo - spiega l'assessore alla Cultura di Ivrea, Andrea Benedino - immagini inedite ed esclusive che ripercorrono il periodo della seconda guerra mondiale attraverso l'obiettivo del primo fotoreporter».

**LEGGI ANCHE:** [Tutti gli appuntamenti, gli eventi e le mostre a Torino](#)

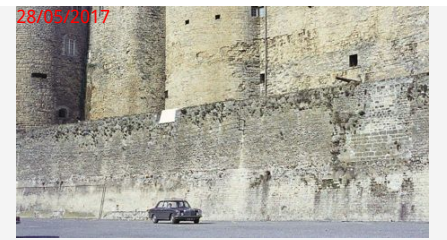
L'occhio della macchina fotografica di Phillips fa miracoli. E in fondo riassume ciò che è stato il fotografo, nato nel 1914 e morto nel 1996, considerato a tutti gli effetti un autentico cittadino del mondo. Attraverso le sue immagini racconta i più disparati angoli del mondo in tanti momenti topici della storia. Una lunga carriera, la sua. Tra il 1936 e il 1949 ha lavorato come inviato della rivista «Life» e le sue foto, scattate in luoghi e momenti cruciali per le vicende mondiali, sono vere e proprie icone della storia del Novecento. Nel 1938, a Vienna, racconta l'Anschluss e l'occupazione tedesca; nel 1943 diventa corrispondente di guerra e segue le operazioni militari in Nord Africa e Medio Oriente. A Teheran cattura l'immagine del vertice tra Churchill, Roosevelt e Stalin. Fotografa re Farouk in Egitto, Tito e i suoi partigiani in Jugoslavia; è testimone della Polonia devastata, di Roma liberata e del faticoso cammino dell'Europa verso la pace.

## FOTOGRAFO INDIPENDENTE

Lasciata «Life», dal 1950 Phillips opera come fotografo indipendente: il suo obiettivo sa cogliere momenti decisivi, fissare con le immagini i costumi e i cambiamenti della società. Il titolo del suo libro, «Free spirit in a troubled world», pubblicato postumo, riassume il senso della sua vita e delle sue foto.



Alcuni diritti riservati.



[Dai vecchi rullini recuperati nascono le storie firmate Erik Kessels](#)

## VIDEO CONSIGLIATI

[Diventa miliardario a 55 anni. Ecco come ha fatto](#)

forexexclusiv.com

[La nuova moda sui social sono i "Cheeky Exploits"](#)

[Ecco il gioco impazientemente atteso da milioni](#)

Vikings: Gioco Gratuito Online

[Salva il cane dall'attacco di un Pitbull, poi prende a sprangate il padrone](#)

Promosso da Taboola

## TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

Promosso da Taboola

[Da semplice segretaria a 44.500€ al mese: la storia di chi ce l'ha fatta!](#)

forexexclusiv.com

[Rihanna e Donald Trump nudi a letto: l'orgia vip nel video di Kanye West](#)

[Bitcoin: investi 5€ oggi e diventa milionario tra qualche anno. Ecco come fare](#)

Bitcoins

[Aostana passeggia nuda per Bologna: "Non avevo voglia di vestirmi". Multata per 3300 euro](#)

[Il principe cerca moglie](#)

€ 7,99 - ibs.it

Torino, viaggio nelle baracche del sesso

Pullover regular fit per € 24,99

€ 24,99 - bonprix.it

“Ultimo Tango a Parigi” fa scandalo, così è stata girata la scena del burro

Internet Senza Telefono a meno di 15€ al Mese

Offerte adsl casa

La tragedia di Alessia annegata pochi minuti dopo essersi gettata in mare. Oggi la salma in Piemonte

L'anaconda lo mangia<br>Fallisce il test estremo

Il gatto sente un cucciolo di cane piangere, la sua reazione dolcissima

## HOME



REUTERS

Svolta per il governo in Germania, vicino l'accordo su una "grande coalizione": intesa su tasse e migranti



ANSA

Bezos dona 33 milioni di dollari a un fondo per i Dreamer americani



ANSA

Il magistrato che imponeva le minigonne alle allieve destituito dal Consiglio Stato



## I PIÙ LETTI DEL GIORNO



1



Ritrovata in un campo la prima Land Rover della storia, antenata della Defender

## LA STAMPA SHOP



Calendario Piemontese 2018



Torino Anni Di Piombo 1973-1982



Cittadinanza E Libertà La Lezione Di Carlo Casalegno



SHOP



# Ivrea, muore il partigiano D'Artagnan: salvò la città dai bombardamenti

*Amos Messori avrebbe compiuto 96 anni a febbraio, era stato il vice del comandante Almiro*

di JACOPO RICCA



09 gennaio 2018



È morto questa mattina Amos Messori, nome di battaglia D'Artagnan, uno dei partigiani che salvarono Ivrea dai bombardamenti Alleati, facendo saltare il ponte ferroviario alla vigilia di Natale del 1944.

Messori, che avrebbe compiuto 96 anni a febbraio, era il vice del comandante Almiro, Mario Pelizzari, alla guida della squadra del battaglione Fratelli Rosselli di Giustizia e Libertà che partecipò al "più eroico atto di sabotaggio della guerra di Liberazione". La notte del 23 dicembre 1944 assieme a una dozzina di partigiani D'Artagnan piazzò una

carica esplosiva sotto il ponte eludendo la sorveglianza nazifascista che considerava il collegamento ferroviario tra Italia e Francia fondamentale per le sorti del conflitto. Un'idea condivisa anche dagli ufficiali inglesi con cui erano in contatto i partigiani e che avevano deciso di bombardare Ivrea proprio per distruggere il ponte da cui passavano le forniture belliche dirette in Germania. Il timore dei partigiani era che il bombardamento avrebbe causato una strage di civili e per questo si decisero al blitz. Gli 11 agirono nonostante i posti di blocco tedeschi e fascisti: cinque si misero all'imbocco della galleria dalla parte di Montalto Dora, mentre gli altri passarono vicino alla sede del comando tedesco, beffando i militari. Furono proprio Almiro e D'Artagnan ad andare sul ponte e mettere le cariche ritardate di 30 minuti.

A Messori è stata dedicato un libro, "Il ragazzo che sognava di volare" scritto da Simonetta Valenti, che raccoglie le sue memorie, ma l'azione che salvò Ivrea è ricordata anche in "Poco di buono", una canzone cantata da Claudio Lolli nel suo disco del 2006, "La scoperta dell'America" e scritta dai Foce Carmosina. La notizia della sua morte è stata data dal presidente dell'Anpi di Ivrea, Mario Beiletti, che era in contatto con la figlia. "Credo che la città di Ivrea gli sarà sempre riconoscente" ha detto l'assessore alla Cultura eporediese, Andrea Benedino, esprimendo il cordoglio dell'amministrazione.

Proprio a quell'impresa è dedicata la targa sul lungo Dora finita nel mirino dei neofascisti quest'estate che hanno imbrattato il testo e coperto il buco lasciato da uno dei detriti dell'esplosione su uno dei lampioni che illuminano la strada.

Mi piace [Placere a Rovera Beppe ed altre 72 mila persone.](#)



CASE MOTORI LAVORO ASTE



## Offro - Auto: accessori e ricambi

Cerchi BBS BMW Serie 5 / 6 / 7 7x15 5x120 ET38 Vendo Cerchi BBS BMW Serie 5 / 6 / 7 7x15 5x120 ET38 Set completo di 4 cerchi per Originali BMW. BBS...

## CERCA AUTO O MOTO

Auto  Moto

Marca

Qualsiasi

Provincia

Torino

Cerca

[Pubblica il tuo annuncio](#)

## ASTE GIUDIZIARIE



- 14000

[Tribunale di Biella](#)  
[Tribunale di Torino](#)  
[Tribunale di Ivrea](#)

[Visita gli immobili del Piemonte](#)

a **Torino**

Scegli una città

Torino

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (*facoltativo*)

Cerca

## NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde

Numero Verde  
**800 700800**

ATTIVO DA LUNEDÌ  
A DOMENICA DALLE  
ORE 10 ALLE ORE 21

[Ricerca necrologi pubblicati »](#)



PER GLI SCRITTORI UN'OPPORTUNITA' IN PIU'

**La novità: vendi il tuo libro su Amazon**



**Stato Civile: Amante**

*Gabriella Ferrari Curi*  
NARRATIVA

**Pubblicare un libro** | **Corso di scrittura**

Per fare domanda c'è tempo fino al 5 febbraio

# Servizio civile, nuova chiamata per i giovani

Le opportunità in tre progetti legati ai settori ambiente, agricoltura, assistenza

**Sportello Apri operativo da lunedì**

Dopo la pausa natalizia, lunedì al Masseria riprende l'attività dello Sportello informativo dell'associazione Apri coordinata da Renata Sorba. Al piano -1 dell'ospedale, dalle 9,20 alle 12, soci e volontari dell'Apri distribuiranno opuscoli e materiale informativo sulla disabilità visiva, sull'associazione, le attività in corso e quelle in programma. Saranno anche offerte consulenze gratuite, sulle cause delle patologie oculari ma anche su diritti e agevolazioni. Informazioni su sportello e iniziative all'indirizzo [asti@ipovedenti.it](mailto:asti@ipovedenti.it), oppure [www.ipovedenti.it](http://www.ipovedenti.it) (sezione di Asti). [V. FA.]

VALENTINA FASSIO ASTI

Dedicare un anno a progetti di solidarietà è un impegno civile ma anche un'esperienza che può offrire competenze e aprire opportunità nel mondo del lavoro: il Servizio civile da anni coinvolge decine di giovani astigiani, con richieste sempre in aumento. Mentre in ottobre hanno preso servizio 39 giovani impegnati in 16 progetti, sul territorio astigiano si aprono nuove opportunità.

## Nuovo bando

A fine dicembre, nell'ambito del programma Garanzia giovani, è stato pubblicato il bando per gli obiettivi individuati dal ministero Politiche agricole, alimentari e forestali. In questo percorso, l'ufficio nazionale del Servizio civile ha valutato positivamente tre progetti legati ai settori ambiente, agricoltura, assistenza di cui il Comune di Asti risulta capofila, con la possibilità di accogliere 4 volontari per progetto. «Ambiente e vita. Discutendo di agricoltura» è il progetto gestito dall'Istituto Penna: riguarda il settore «Educazione e promozione culturale/Educazione al cibo» e prevede l'ingresso di 4 volontari. Con «Tutti in campo» (settore Assistenza e disagio adulti), l'associazione Albero della Vita potrà accogliere 8 volontari su 3 sedi. Per fare domanda c'è tempo fino al 5 febbraio: le richieste possono essere fatte utilizzando i moduli disponibili on line ([www.comune.asti.it](http://www.comune.asti.it) oppure [www.serviziocivile.gov.it](http://www.serviziocivile.gov.it)), che dovranno essere consegnati all'ufficio Protocollo del Comune (piazza San Secondo). Informazioni: ufficio Servizio civile del Comune, 0141/399423.

## Il servizio civile

Giovani sempre più qualificati e in attesa di occupazione scelgono il servizio Civile per motivazioni diverse: voglia di misurarsi con il mondo del lavoro, spinte sociali, desiderio di acquisire nuove professionalità. Il servizio dura 12 mesi, l'impegno orario è di 30 ore settimanali su 5 giorni con rimborso mensile di 433,80 euro netti.



«Civilini» Possono fare domanda per il servizio civile i giovani dai 18 ai 29 anni

Possono fare domanda i giovani dai 18 ai 29 anni (non compiuti alla scadenza del bando).

## Chi è già a lavoro

Mentre il nuovo bando apre la strada ad altri ingressi, 39 giovani (soprattutto ragazze) sono già «operativi». Dopo il periodo di formazione con i responsabili dell'ufficio servizio Civile

(Alessandra Lagatta e Guido Vercelli), i ragazzi hanno iniziato l'anno di servizio Civile in ottobre, impegnati in 16 progetti coordinati dal Comune. Alcuni di questi sono gestiti direttamente dagli uffici comunali: «Asti dice no allo spreco» per il settore Ambiente, «Blue cielo» per il Segretariato Sociale, «Il capitale sociale. Attivarsi al be-

ne comune» per l'ufficio Disabilità, «Sciogliere i nodi della rete educativa» per il settore Istruzione. Toccano settori diversi anche i progetti degli enti esterni convenzionati con il Comune: ambiente, educazione, assistenza, cultura sono le opportunità firmate da associazione Albero della Vita, Opera Pia Millivacca (asilo Anfossi),

istituto agrario Penna, l'istituto comprensivo «Dalla Chiesa» di Nizza, asili paritari infantili di San Damiano e di Calliano, Istituto per la storia della resistenza, Museo Arti e Mestieri di un Tempo di Cisterna, Parco Paleontologico Astigiano, Fondazione Biblioteca Faletti, Casa di Riposo «Città di Asti» e cooperativa «Vedogiovane».

## Il bando del Ministero Politiche agricole

# Con l'Albero della vita i ragazzi pronti a scendere "Tutti in campo"

«Tutti in campo» è il progetto di servizio Civile firmato dall'associazione Albero della vita e rivolto a 8 giovani. «La nostra associazione collabora con il Comune di Asti capofila per il servizio Civile - commenta il presidente Marco Burdese - Grazie al nuovo bando del ministero politiche agricole daremo la possibilità a 8 giovani di prestare la loro opera: saranno impegnati nelle nostre strutture per attività di agricoltura sociale». Queste le strutture gestite dall'associazione. La prima è Casa Bosticco di San Damiano: gruppo appar-

A lavoro Il presidente dell'Albero della vita Marco Burdese



tamento psichiatrico, dal 2007 si occupa dell'accoglienza di adulti affetti da patologie psichiatriche o vulnerabilità sociali che richiedono la presa in

carico. Simbolo dell'associazione, la Casa fu donata alla parrocchia e ristrutturata dall'associazione (circa 450 mila euro finanziati da enti religiosi,

fondazioni bancarie e privati). Le altre strutture coinvolte sono Casa Rina e Dino di Guarene (emergenza abitativa), Casa Martino di Sessant (accoglienza comunitaria per donne sole con bambini). Domande entro il 5 febbraio; i moduli sono disponibili sul sito del Comune di Asti ([www.comune.asti.it](http://www.comune.asti.it)).

## L'associazione

Fondata nel 1995 proprio da Burdese, l'associazione l'Albero della Vita si occupa di accoglienza e accompagnamento di persone svantaggiate; dal 2015 è nata in supporto la cooperativa Arbor Vitae per aiutare l'associazione «nella gestione delle attività di accoglienza e per avviare attività lavorative». Alle 3 Case inserite nel progetto di Servizio civile si aggiungono Casa Amalia a San Damiano e Casa Rosine sempre a San Damiano (per famiglie in emergenza abitativa). [V. FA.]



**SALDI FINO AL 70%**

I SALDI INIZIANO IL 5 GENNAIO E TERMINANO IL 2 MARZO 2018

JILSANDER LA PERLA

ARMANI TRUSSARDI

GUCCI DSQUARED2

roberto cavalli BROOKS BROTHERS

Ermenegildo Zegna COACH

TORINOOUTLETVILLAGE.COM VIA TORINO 160 - SETTIMO TORINESE

# vallibbt news

**Informazioni e attualità Valli Belbo, Bormida e Tanaro (At, Al, Cn)**

## Il racconto di Mirate sulla Costituzione ha chiuso gli incontri sul Novecento



Il racconto di Mirate sulla Costituzione ha chiuso il ciclo di incontri sulla storia del Novecento, terminando le conferenze dell'Israt per gli studenti che hanno partecipato al Progetto regionale.

La Costituzione raccontata ai ragazzi: un pubblico attento, prevalentemente di giovani, ha ascoltato nei giorni scorsi, a Palazzo Mazzetti, la conversazione dell'avvocato Aldo Mirate a conclusione del ciclo di incontri sulla storia del Novecento.

I tre appuntamenti (la guerra di Spagna e don Milani gli altri due argomenti sotto la lente d'ingrandimento) sono stati messi in calendario dall'Israt per approfondire i temi del Progetto di storia contemporanea indetto da Consiglio Regionale del Piemonte, Comitato Resistenza e Costituzione, Ufficio Scolastico Regionale.

Appassionato lo scambio di domande e risposte tra i ragazzi dell'Agenzia di Formazione Professionale Colline Astigiane (Agliaio) e Mirate, al termine del suo intervento, teso tra l'altro a spiegare perché "la Costituzione italiana è una delle migliori al mondo".

Il relatore ha tracciato il lavoro dell'Assemblea Costituente, la storia della carta costituzionale, le sue caratteristiche ("un programma rivolto al futuro"), concetti (uguaglianza, libertà) e articoli fondamentali ("norme che parlano a un popolo in cammino e che quando furono scritte guardavano a una democrazia progressiva"). Ma non sono mancati puntuali riferimenti all'oggi ("La Costituzione ha una vita difficile, perché per gran parte non è stata attuata") e a come riformarne l'impianto: tra le tematiche da includere nel nuovo testo, il giurista ha indicato quelle dell'ambiente, bioetica, informazione.

Sollecitati anche dalla ricercatrice dell'Israt Nicoletta Fasano, i ragazzi hanno posto numerose domande, in particolare sull'articolo 1 ("L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro") e sulla difficile situazione che perdura per l'occupazione giovanile.

Chiusi gli incontri a Palazzo Mazzetti (molto frequentati anche da docenti e cittadini), gli studenti degli istituti superiori e di formazione professionale avranno tempo fino all'8 febbraio per inviare gli elaborati in Regione.

Quelli che sceglieranno la Costituzione potranno seguire una delle tracce di approfondimento indicate da Claudia Ghirardini, impegnata nel servizio civile all'Israt. Tra queste: le biografie delle ventuno donne dell'Assemblea Costituente, il ruolo dei deputati astigiani (Leopoldo Baracco, Umberto Calosso, Felice Platone, Alessandro Scotti, Umberto Grilli, Enzo Giacchero), lo studio sulle Costituzioni contemporanee, l'accostamento tra le parole chiave del testo costituzionale e le opere di grandi maestri della pittura (Pellizza da Volpedo, Guttuso, ecc.).

Tutti i materiali di approfondimento del concorso sono disponibili sul sito [www.israt.it](http://www.israt.it)

La storia del Novecento raccontata dall'Israt, intanto, tornerà a febbraio: nuovi incontri pubblici sono stati annunciati dal direttore Mario Renosio e avranno al centro tre presentazioni di libri con gli autori.